

# Il binomio Immigrazione e Agricoltura: analisi dei fattori di crisi e delle prospettive di innovazione

di Simona GIORDANO<sup>1</sup>

**Riassunto:** L'evoluzione dello scenario economico internazionale, caratterizzato da un forte squilibrio tra i Paesi industrializzati e quelli meno sviluppati e, all'interno di questi ultimi, dalla persistenza di fenomeni di discriminazione politica, religiosa ed etnica, ha visto l'intensificarsi dei flussi migratori verso le regioni occidentali. Con particolare riferimento allo scenario italiano, il binomio immigrazione-agricoltura, due realtà dinamiche e complesse, è una sfida presente ed urgente per lo sviluppo della società. Da un lato, l'afflusso di immigrati rappresenta una risposta ai problemi strutturali delle aree rurali italiane, quali l'invecchiamento della popolazione e lo spopolamento rurale; dall'altro, la mancanza di una politica di immigrazione coerente, basata sull'inclusione sociale e sulla protezione efficace dei diritti, riduce gli immigrati a pura "risorsa" per la persistenza di un sistema di produzione "insostenibile", tale da generare continue violazioni dei diritti umani e tensioni sociali. Al fine di realizzare un efficace e reale cambiamento della metodologia adottata, risulta necessario incoraggiare un percorso verso una innovazione sistemica, in grado di ostacolare la proliferazione dell'occupazione precaria, promuovendo così l'autonomia dei sistemi agricoli e riducendo la loro vulnerabilità. Partendo da un'analisi quantitativa del fenomeno dall'occupazione degli immigrati nel settore agricolo italiano e da un'analisi delle peculiarità dello stesso settore, insieme al caso studio del Rapporto di Terraingiusta, viene effettuata una riflessione approfondita per elaborare e valutare metodi innovativi mirati ad una "diagnosi" dei fattori di crisi economica e sociale. L'obiettivo finale è lo sviluppo di una governance territoriale sostenibile, capace di integrare le politiche di sviluppo rurale e di inclusione sociale, nonché promuovere un'effettiva partecipazione "bottom-up"<sup>2</sup>.

**Parole chiave:** Immigrazione, Agricoltura sostenibile, Sviluppo rurale, Inclusione, Governance territoriale

**Résumé:** L'évolution de la situation économique internationale, caractérisée par un fort déséquilibre entre les pays industrialisés et les moins avancés, et dans ce dernier par la persistance de la discrimination, la diversité politique, religieuse et ethnique, a intensifié la migration vers les régions de l'Ouest. Dans ce contexte, il est possible d'observer une situation caractérisée par un cadre complexe, compte tenu de la nature et les raisons des flux mentionnés, les comportements des immigrants et l'impact sur les droits économiques, sociaux et culturels des pays concernés. Dans le panorama décrit, en particulier au scénario italien, la combinaison immigration l'agriculture, deux réalités dynamiques et complexes, est un défi urgent pour le développement de notre société. D'une part, l'afflux d'immigrants est une réponse aux problèmes structurels des zones rurales italiennes, comme le vieillissement de la population et l'exode rural; d'autre part, l'absence d'une politique d'immigration cohérente et globale, fondée sur l'inclusion sociale et la protection effective des droits, rend les immigrés un simple « ressource » au service de la persistance d'un système de

---

<sup>1</sup> Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", [simo\\_giordano@yahoo.it](mailto:simo_giordano@yahoo.it)

<sup>2</sup> Per un'analisi approfondita in merito al valore della promozione di un processo partecipatorio di decision-making, si confronti: Abel, Prather and Martin, 1993; Pretty, 1995.

production « non durable », ce générer des violations continues des droits de l'homme et des tensions sociales. Afin de jeter les bases d'un changement méthodologique réaliste, une voie vers l'innovation systémique est nécessaire et encouragée; un chemin capable de freiner la propagation de la précarité et de travailler ainsi à promouvoir l'autonomie des systèmes agricoles et à réduire la vulnérabilité. A partir d'une description quantitative de l'utilisation du phénomène des migrants dans le secteur agricole italien et l'analyse des caractéristiques particulières du même secteur, ainsi que le cas d'étude Rapport Terraingiusta, une réflexion en profondeur est avancée, de manière à développer et à évaluer des méthodologies innovantes de "diagnostic" des facteurs de crise sociale et économique. L'objectif ultime est le développement d'une gouvernance territoriale durable, capable d'intégrer les politiques de développement ruraux et celles d'inclusion sociale. Le niveau local et régional reste essentiel, en vue d'une véritable innovation qui devrait commencer à partir de l'analyse des besoins et des problèmes de chaque territoire et ses processus de prise de décision; il est essentiel de promouvoir une participation effective dynamique « bottom-up », à la disposition de tous les acteurs locaux ouverts à la contribution des acteurs nationaux et internationaux.

**Mots clés:** Immigration, Agriculture Durable, Développement Rural, Inclusion, Gouvernance Territoriale

**INTRODUZIONE** - L'evoluzione dello scenario economico internazionale, caratterizzato da un forte squilibrio tra i Paesi industrializzati e quelli meno sviluppati e, all'interno di questi ultimi, dalla persistenza di fenomeni di discriminazione politica, religiosa ed etnica, ha visto l'intensificarsi dei flussi migratori verso le regioni occidentali. Con particolare riferimento allo scenario italiano, il binomio immigrazione-agricoltura, due realtà dinamiche e complesse, è una sfida presente ed urgente per lo sviluppo della società. Da un lato, l'afflusso di immigrati rappresenta una risposta ai problemi strutturali delle aree rurali italiane, quali l'invecchiamento della popolazione e lo spopolamento rurale; dall'altro, la mancanza di una politica di immigrazione coerente, basata sull'inclusione sociale e sulla protezione efficace dei diritti, riduce gli immigrati a pura "risorsa" per la persistenza di un sistema di produzione "insostenibile", tale da generare continue violazioni dei diritti umani e tensioni sociali. Al fine di realizzare un efficace e reale cambiamento della metodologia adottata, risulta necessario incoraggiare un percorso verso una innovazione sistemica, in grado di ostacolare la proliferazione dell'occupazione precaria, promuovendo così l'autonomia dei sistemi agricoli e riducendo la loro vulnerabilità. Partendo da un'analisi quantitativa del fenomeno dall'occupazione degli immigrati nel settore agricolo italiano e da un'analisi delle peculiarità dello stesso settore, insieme al caso studio del Rapporto di Terraingiusta, viene effettuata una riflessione approfondita per elaborare e valutare metodi innovativi mirati ad una "diagnosi" dei fattori di crisi economica e sociale. L'obiettivo finale è lo sviluppo di una governance territoriale sostenibile, capace di integrare le politiche di sviluppo rurale e di inclusione sociale, nonché promuovere un'effettiva partecipazione "bottom-up"<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> Per un'analisi approfondita in merito al valore della promozione di un processo partecipatorio di decision-making, si confronti: Abel, Prather and Martin, 1993; Pretty, 1995.

1. **L'IMPIEGO DEGLI IMMIGRATI IN AGRICOLTURA**<sup>4</sup> - Il criterio per monitorare l'assunzione di stranieri nel settore agricolo si basa sull'archivio Inps<sup>5</sup> (Servizio di previdenza sociale) di tutti i contratti di lavoro riguardanti persone i cui codici fiscali mostrano la nascita in un paese straniero (con lettera "Z"): nel 2014 erano 43.391. Tuttavia, la nascita all'estero non corrisponde sempre ad una cittadinanza straniera; per questo motivo, 15.657 sono lavoratori nati in quei paesi che in passato presentavano forti flussi di emigrazione verso l'Italia (Germania 6.688, Svizzera 3.852, Francia 1.481, Argentina 679, Belgio 590, Regno Unito 510, Venezuela 542, Canada 416, Stati Uniti 386, Australia 346, Austria 167), nell'ipotesi che si tratti di migranti con origini italiane rientrati in patria. Poi, sono stati esclusi dall'elenco coloro che non hanno giorni lavorativi (462), o il cui codice fiscale alla nascita non possiede la "Z" (462) e le persone di età superiore ai 90 anni (6), sono stati eliminati dall'elenco. Infine, è stato necessario eliminare 129.356 contratti multipli, vale a dire contratti di lavoro connessi allo stesso lavoratore, individuati attraverso il codice fiscale (216.167 connesso con 86.811 lavoratori, con una media annua di 2,5 contratti di lavoro pro capite). Il dato derivante dagli archivi mostra un numero di lavoratori stranieri nell'agricoltura pari a 327.495, mentre i giorni lavorativi sono 26.863.156 (25.924.402 nel 2013), ossia 24, 0% (23,2% nel 2013) del totale giorni dichiarati nel 2014 (112.056.674 rispetto a 111.960.776 nel 2013).

Complessivamente, il 51,7% degli stranieri impiegati in agricoltura sono concentrati in 15 province (Bolzano 6,9%, Foggia 6,4%, Verona 5,3%, Trento 4,6%, Latina 4,0%, Ragusa 3, 9%, Cuneo 3,7%, Salerno 2,6%, Cosenza 2,5%, Ravenna 2,5%, Reggio Calabria 2,0%, Ferrara 2,0%, Forlì-Cesena 2,0%, Bari 1 , 9%, Brescia 1,8%); l'età media è di 36,2 anni e, per quanto riguarda il tipo di società in cui sono impiegati, il 45,7% appartiene ad aziende agricole, il 43,9% ad imprese e il 10,3% a cooperative in settori diversi.

L'analisi basata sul sesso mostra un rapporto maschi/femmine di 73 a 27, molto variabile a seconda della regione: nelle regioni settentrionali, principalmente, meno del 10% delle donne lavorano, mentre la forza lavoro femminile è altamente presente in Emilia Romagna e in Calabria. Le differenze di genere dipendono anche dalla nazionalità, lì dove la partecipazione delle donne aumenta notevolmente nei gruppi di origine europea.

Rispetto al 2013, la diminuzione dei polacchi, dei bulgari e dei tunisini continua gradualmente, mentre il numero di lavoratori provenienti dall'Ucraina e dalla Slovacchia rimane stabile. Al contrario, il numero di rumeni, indiani e albanesi sta crescendo, con un aumento significativo dei marocchini; un aumento rilevante è stato registrato anche tra i lavoratori macedoni e pakistani, sia in termini assoluti che relativi, in percentuale.

Anche se questi dati non corrispondono al flusso generale degli immigrati nel 2014, essi descrivono l'andamento complessivo del flusso dei lavoratori stranieri nel sistema agricolo nazionale. Il 2014 conferma, inoltre, la funzione dell'agricoltura come "rete di sicurezza sociale" in questi anni di crisi economica, rispetto alla diminuzione dell'offerta di impiego in altri settori. In conclusione, il 2014 mostra un aumento dei giorni lavorativi molto simili all'anno precedente (+ 0,1%) per tutti i lavoratori (italiani e stranieri), ma certamente più a favore degli stranieri rispetto agli italiani (+ 3,6% in generale , + 4,4% tra le prime 13 nazionalità).

<sup>4</sup> I dati riportati nel presente paragrafo sono ricavati ed elaborati a partire dal Dossier Statistico Immigrazione 2015.

<sup>5</sup> Si veda: <https://www.inps.it/portale/default.aspx>.

## 2. IL REPORT “TERRAINGIUSTA”: UN’INDAGINE SULLE CONDIZIONI DI VITA E DI LAVORO DEI LAVORATORI STRANIERI NELL’AGRICOLTURA<sup>6</sup>

Nel contesto della presente analisi, risulta significativo citare due episodi di cronaca; il primo risale al 25 agosto 1989, quando Jerry Masslo, un rifugiato sudafricano, viene ucciso in un casale a Villa Literno (Caserta) dove viveva con altri lavoratori giornalieri; innanzitutto una vittima di un ambiente profondamente discriminatorio, Masslo era in Campania per lavorare nella raccolta dei pomodori. Ventisei anni dopo, il 20 luglio 2015, il 47enne Abdullah Mohammed, proveniente dal Sudan, viene colpito da un malore improvviso mentre lavora con un regolare permesso di soggiorno, ma senza alcun contratto di lavoro per la raccolta dei pomodori nella campagna pugliese, esattamente quelle aree rurali dove nel 2012 il caso “Sabr” aveva posto sotto processo sette imprenditori e nove reclutatori accusati di appartenere ad un’associazione criminale dedita a schiavitù, traffico di esseri umani, intermediazione illegale, sfruttamento del lavoro, estorsione e favoreggiamento dell’immigrazione clandestina. Nel sud dell’Italia, la questione delle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori stranieri è senza dubbio un problema complesso: una “terra ingiusta”, radicata nella irrisolta questione dell’Italia meridionale. A questo proposito è possibile sottolineare tre livelli di analisi: la dimensione socio-economica e culturale; il sottosviluppo del settore agricolo e, infine, le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori stranieri. I problemi socio-economici e culturali sono i più profondamente radicati e rappresentano l’ambiente in cui sorgono le altre questioni; senza cambiare gli stessi, qualsiasi pretesa di trasformazione appare irrealistica.

Il Rapporto Svimez 2015<sup>7</sup> dipinge un Paese diviso e disuguale, dove il Sud scivola ulteriormente in ritardo con un PIL ancora negativo (-1,3%) per il settimo anno consecutivo e un tasso di crescita decisamente basso. In questo scenario, il grave sottosviluppo dell’agricoltura riguarda e preoccupa troppi territori del Sud, che si trovano ad affrontare un modello di agricoltura talvolta risalente a mezzo secolo addietro, che indebolisce l’intero sistema economico e non è in grado di misurarsi con la concorrenza globale. Questo modello, per “sopravvivere”, non ha altra scelta che scaricare la sua inefficienza sull’anello debole della catena: i lavoratori giornalieri, occasionali, soprattutto gli immigrati, e i piccoli produttori; come ammesso dalla Coldiretti, i distretti industriali del “Made in Italy” (prodotti di alta qualità) possono esistere solo grazie al lavoro dei migranti. D’altra parte, le stime indicano che l’occupazione non dichiarata rappresenta il 32% del totale dei dipendenti nel settore agricolo<sup>8</sup>, soprattutto stranieri, soggetti a forte sfruttamento e obbligati a vivere in condizioni precarie. Inoltre, circa 400.000 lavoratori, di cui l’80% stranieri, potenzialmente trovano occupazione attraverso la mediazione di un “reclutatore” illegale per il lavoro giornaliero. L’esistenza di un numero consistente di lavoratori stranieri, soprattutto durante la raccolta e nei posti di lavoro meno qualificati, è parte di un quadro molto complesso e da analizzare.

---

<sup>6</sup> Il Report Terraingiusta, i cui dati sono riportati nel presente paragrafo, è disponibile al link: <http://www.mediciperidirittiumani.org/pdf/Terraingiusta.pdf>

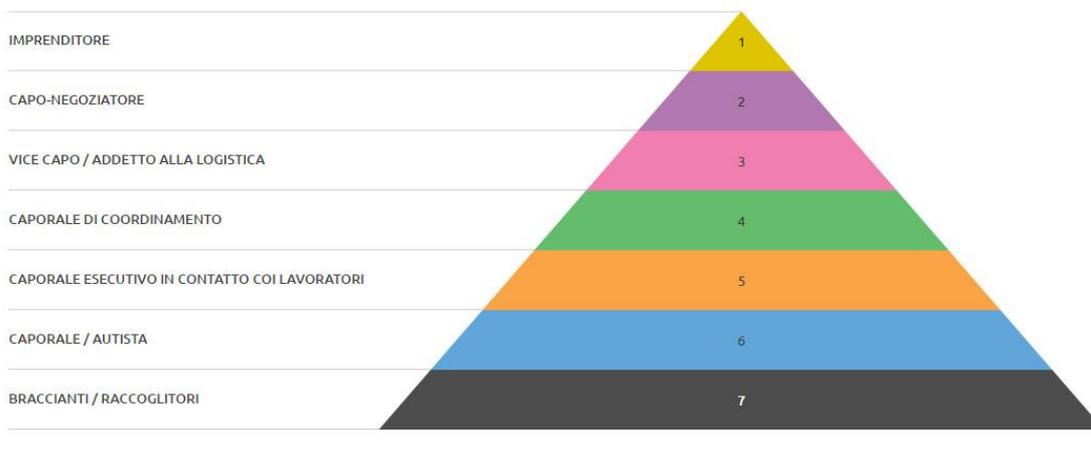
<sup>7</sup> Si veda: [http://www.svimez.info/images/RAPPORTO/materiali2015/2015\\_10\\_27\\_linee.pdf](http://www.svimez.info/images/RAPPORTO/materiali2015/2015_10_27_linee.pdf)

<sup>8</sup> Si veda: <http://www.eurispes.eu/content/eurispes-sottoterra-indagine-lavoro-sommerso-agricoltura-eurispes-uila>

2.1 – *Indagine di Medu in alcune regioni meridionali italiane*- Per più di 11 mesi, nel periodo da febbraio a dicembre 2014, Medu (Medici per I Diritti Umani) è stato attivo in alcune regioni dell'Italia meridionale, fornendo assistenza medica e servizi socio-sanitari ai lavoratori stranieri impiegati nell'agricoltura, in particolare nelle aree caratterizzate da sfruttamento, isolamento e precarietà in merito alle condizioni di salute. Una squadra composta da un coordinatore, un medico e alcuni mediatori culturali ha utilizzato una clinica mobile nella Piana di Gioia Tauro nella regione Calabria, nella zona Vulture Alto Bradano nella regione Basilicata, nella zona dell'Agro Pontino nella regione Lazio, e nella Piana del Sele nella regione Campania. Durante l'estate, la raccolta dei pomodori è stato monitorata nell'area della Capitanata nella regione Puglia. Tale progetto è stato sostenuto anche dall'Associazione Studi Giuridici sull'immigrazione (ASGI) e dal Laboratorio di Teoria e Pratica del Diritto (LTPD) dell'Università Roma Tre, che ha offerto assistenza legale, e ha redatto un'analisi legale e diverse proposte.

788 migranti sono stati intervistati e 744 di loro hanno ricevuto assistenza sanitaria, per un totale di 876 consulenze mediche. Mentre in alcune regioni, come la Calabria, la Basilicata e la Puglia, il ricorso all'impiego dei migranti stagionali è più considerevole, soprattutto durante il periodo della raccolta degli agrumi in Calabria e dei pomodori nelle altre due regioni; nelle aree rimanenti, Lazio e Campania, l'utilizzo di manodopera straniera avviene nell'arco di tutto l'anno. Nelle regioni precedenti, le condizioni di alloggio e di salute dei lavoratori stranieri sono risultate molto problematiche, senza alcun segnale di miglioramento rispetto agli anni precedenti: le baraccopoli e i casolari sono, ancora oggi, i simboli del tragico quadro di "crisi umanitaria" che segna il paesaggio di questi territori agricoli. In particolare, in Calabria il 79,0% dei migranti vive in alloggi precari senza alcun servizio, e in Basilicata tale percentuale è pari al 98,0%.

### La piramide gerarchica del caporalato



**Fig.1 – La piramide del caporalato. Fonte: elaborazione su dati FLAI-CGIL**

In tutti i territori la maggioranza dei lavoratori assistiti è risultata in possesso di un permesso di soggiorno regolare: per lavoro, nell'area di maggiore presenza permanente, come Campania e Lazio (lavoratori provenienti principalmente da Nord Africa e Est Europa, in Campania; provenienti dal Punjab indiano, nel Lazio), per protezione internazionale o per scopi umanitari nell'ambito di un flusso più vasto stagionale in Calabria, o con caratteristiche

miste in Basilicata. In queste due ultime regioni, gli immigrati intervistati provengono principalmente dall’Africa sub-sahariana, in particolare da Burkina Faso, Mali, Ghana, Costa d’Avorio, Senegal e Guinea. La presenza di lavoratori stranieri in condizioni illegali è risultata molto più bassa rispetto alla ricerca condotta negli anni precedenti (2008): trascurabile nell’Agro Pontino e Vulture Alto Bradano, e pari a circa un quarto degli immigrati assistiti nella Piana del Sele e nella Piana di Gioia Tauro. D’altra parte, il fenomeno del lavoro illegale sembra essere estremamente presente nella Piana di Gioia Tauro, dove l’83,0% degli immigrati risultano senza contratto. Il settore degli agrumi, in particolare, appare fragile e frammentato, in quanto l’80,0% dei produttori non possiede più di due ettari di terreno. Tuttavia, in altri territori in cui i lavoratori senza contratto sono la maggioranza (circa due terzi nella Piana del Sele e in Vulture Alto Bradano, e quasi il 90% nell’Agro Pontino), sono state rivelate diffuse irregolarità di remunerazione e di versamento dei contributi. In altre parole, la presenza di un contratto regolare non è in alcun modo una garanzia di un rapporto di lavoro equo; in tutti i settori, quanto dichiarato risulta, nella maggior parte dei casi, ben al di sotto del numero di giorni lavorativi reali. Anche la retribuzione, sia con che senza contratto, è ben al di sotto dei requisiti minimi giornalieri previsti dai contratti di lavoro nazionali e regionali, con una riduzione del salario di circa il 30-40%. Il fenomeno del reclutamento illegale, una piaga storica nell’Italia meridionale, si è rivelato diffuso in tutti i settori e in particolare nella Piana di Gioia Tauro e Vulture Alto Bradano, dove rispettivamente due terzi e un mezzo dei migranti intervistati hanno ammesso di aver accettato ogni condizione pur di lavorare (Fig.3). Anche nell’area dell’Agro Pontino, dove quasi tutti gli immigrati intervistati hanno un contratto di lavoro regolare, un terzo ha dichiarato di aver cercato l’aiuto di un reclutatore illegale (il cosiddetto gangmaster. Fig.1)<sup>9</sup>, o non hanno risposto. In tutte le zone, la posizione di “gangmaster etnico” si è rivelata predominante, con tale figura proveniente dallo stesso villaggio o dall’area geografica del lavoratore stesso. Infatti, il gangmaster continua ad essere una figura funzionale nella catena di organizzazione del lavoro, con la manodopera da un lato, e il capo e l’azienda dall’altro. Per entrambi, la figura di un mediatore, in grado di spostare rapidamente un numero consistente di lavoratori da un campo all’altro, è altamente “conveniente”. In alcuni contesti, lo sfruttamento economico dei lavoratori si manifesta nel pagamento del trasporto fino al proprio posto di lavoro (variabile da 3 a 5 euro); in altre situazioni, come in Basilicata, prende forma di sottrazione di una parte dello stipendio giornaliero (ad esempio 0,50 centesimi per ogni cassa di pomodori) o, come in Calabria, dove il datore di lavoro paga al gangmaster un prezzo concordato, sulla base del numero disponibile di lavoratori (Fig.2).

Da un punto di vista sanitario, Medu ha trovato una popolazione giovane, prevalentemente maschile (93,0%), con un’età media tra 30 nella Piana di Gioia Tauro e 39 nell’Agro Pontino, perfettamente sana al momento dell’arrivo in Italia. Le principali malattie rilevate, che riguardano i sistemi osteo-muscolari, digestivi e respiratori, sono dovute principalmente alle difficili condizioni di lavoro e alla situazione critica e instabile in merito agli aspetti sociali, di alloggio e salute; nessuna malattia infettiva importata è stata trovata. Per quanto riguarda la sicurezza sul posto di lavoro, la maggior parte dei lavoratori ha dichiarato di usare, in generale, strumenti quali guanti e scarpe adeguate; tuttavia, contrariamente alla legislazione, sono gli stessi operai a dotarsi di questi strumenti nell’80-90% dei casi, ad eccezione dell’Agro Pontino, dove il datore di lavoro li ha forniti in circa la metà dei casi.

---

<sup>9</sup> Con il termine gangmaster si è voluto indicare, in questa sede, il cosiddetto caporale, nella sua accezione più ampia.

Per quanto riguarda l'integrazione dei migranti nella tutela della loro salute, una situazione soddisfacente è stata trovata solo nell'Agro Pontino, dove circa 9 migranti su dieci con permesso di soggiorno regolare hanno una tessera sanitaria e vanno regolarmente dal medico generico. Al contrario, nella Piana di Gioia Tauro e nella Piana del Sele, circa la metà degli immigrati assistiti, anche se in possesso di un permesso di soggiorno regolare, non ha alcuna assicurazione sanitaria. Questa situazione critica appare più prevalente in Campania, dove più dell'80% degli immigrati intervistati è residente in Italia da più di due anni, e più della metà da più di cinque anni.

### Le condizioni di lavoro sotto un caporale

-  **Nessuna tutela e diritto garantito dai contratti e dalla legge**
  -  Salario inferiore di circa **il 50%** di quanto previsto dai CCNL e CPL
  -  Paga media **tra i 22 e i 30** euro al giorno
  -  **Orario medio da 8 a 12 ore** di lavoro al giorno
  -  **Lavorare a cottimo per un compenso di 3/4 € per un cassone da 375Kg**
  -  **Il 60% dei lavoratori sotto caporale non ha accesso ad acqua o servizi igienici**
  -  **Pagare il trasporto al caporale a secondo della distanza, mediamente 5 euro**
  -  **Pagare per beni di prima necessità (mediamente 1,5 € l'acqua, 3€ panino, etc)**
-

## Le diverse forme del caporalato

- 
**Caporale - lavoratore**  
 Organizza le squadre e si occupa del trasporto (è il cd. Caponero), in alcuni casi lavoro anch'esso con la squadra
- 
**Caporale tassista**  
 Si limita a gestire il trasporto e quella è la sua unica fonte di guadagno
- 
**Caporale venditore**  
 Organizza le squadre e impone la vendita di beni di prima necessità, in alcuni casi fornisce l'alloggio
- 
**Caporale aguzzino**  
 Utilizza violenza sistematica, sottrazione dei documenti e impone condizioni alloggiative indegne
- 
**Caporale amministratore delegato**  
 Gestisce per conto dell'imprenditore l'intera campagna di raccolta con l'obiettivo di massimizzare i profitti attraverso pratiche illecite
- 
**Caporale mafioso**  
 Colluso con la criminalità organizzata, il caporalato è solo una delle sue attività (oltre a tratta di esseri umani, truffa per documenti falsi e all'INPS, estorsioni, riciclaggio, etc). In alcuni casi ha un rapporto nei confronti dell'imprenditore di natura estorsivo
- 
**Il caporale collettivo (nuovo caporalato)**  
 Utilizza forme apparentemente legali (cooperative senza terra e agenzie interinali) per mascherare l'intermediazione illecita di manodopera

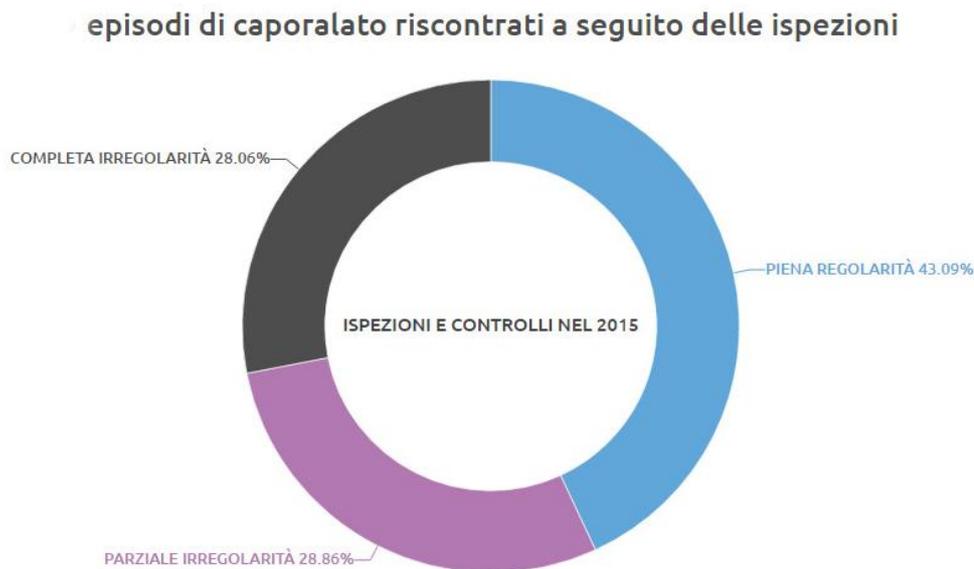
NOTA: Tale tassonomia è utilizzata solo a titolo esemplificativo, tutti i dettagli sulle definizioni, casistiche e/o riscontri sono inseriti nel rapporto Agromafie e Caporalato

**Fig.2 – Condizioni e forme di caporalato. Fonte: elaborazione su dati FLAI-CGIL**

**3. LE RISPOSTE PROVENIENTI DALLE ISTITUZIONI: QUALI PERCORSI?-** Rispetto ai descritti livelli e condizioni di sfruttamento, le risposte delle istituzioni territoriali e nazionali si sono rivelate, nel tempo, completamente insufficienti, anche se con differenze significative tra le cinque aree. Nel 2014, i governi regionali di Puglia e Basilicata hanno lanciato un piano metodologico per migliorare le condizioni di lavoro e di alloggio degli immigrati attivi nell'agricoltura. Le strategie impiegate dalle due task force ad hoc si sono rivolte ad affrontare il problema in tutta la sua complessità, tenendo conto dei numerosi aspetti coinvolti (lavoro, accoglienza, assistenza sanitaria, trasporti, tutela giuridica, opposizione tra gangmasters e organizzazioni etiche), e coinvolgere la società civile: dai lavoratori alle associazioni, dai sindacati ai datori di lavoro, oltre alle prefetture e alle istituzioni locali. L'attuazione di questo complesso progetto non si è, tuttavia, rilevata adeguata ai suoi ambiziosi obiettivi in quanto, priva di una pianificazione adeguata e realistica, sia in termini di tempi che di organizzazione. Ad esempio, le soluzioni ai problemi di accoglienza sono state messe in atto molto tardi in Basilicata e sono state solo accennate in Puglia, senza alcun impatto reale. Per quanto riguarda le azioni contro lo sfruttamento dei lavoratori, la creazione di elenchi di riserva è stata completamente inefficace in Puglia, mentre in Basilicata, nonostante i numeri rilevanti, tali elenchi sono ancora inadeguati nel minare efficacemente il sistema dei gangmaster. Altre iniziative, come la creazione del "timbro etico" per le imprese che rispettano i diritti dei lavoratori, rimangono a livello base, mentre gli aiuti economici offerti dalla Regione Puglia per l'impiego legale di un dato numero di lavoratori non hanno avuto gli effetti attesi, dato che nessuna impresa ha fatto domanda per ottenerli.

La Piana di Gioia Tauro, d'altra parte, rappresenta il simbolo di una situazione in cui nulla sembra cambiare; in un territorio in cui in tutte le stagioni si crea una vera zona franca per i

diritti dei lavoratori immigrati, la fragilità e l'arretratezza del settore degli agrumi devono subire il livello dei prezzi stabilito dalle grandi società nazionali e internazionali produttrici di succo d'arancia. Si tratta di una situazione in cui la combinazione del sistema economico globale e la questione meridionale irrisolta producono effetti decisamente sfavorevoli, e in cui una politica regionale chiara e coerente, in grado di rilanciare il settore agricolo, sembra assolutamente mancante. È importante sottolineare come alcune strutture di accoglienza, in gran parte situate in aree isolate e con servizi inadeguati, non possono essere la risposta al problema delle abitazioni dei lavoratori immigrati.



**Fig.3 – Ispezioni effettuate nel 2015.**

Fonte: elaborazione su dati FLAI-CGIL

**4. I PERCORSI FUTURI** - In un contesto caratterizzato da un'instabilità endemica, dalla scala globale a quella locale, le sfide reali che lo sviluppo sostenibile si trova ad affrontare (in termini ambientali, economici e sociali) si identificano con problemi complessi. L'alta imprevedibilità, le visioni contrastanti, gli interessi elevati e l'urgenza di prendere decisioni sono i quattro elementi caratteristici della realtà descritta<sup>10</sup>. Lunghi dall'adozione di una visione settoriale, che non può che apparire come conflittuale e inevitabilmente portare ad un'impasse, un approccio innovativo permette di leggere e interpretare questi elementi partendo dal loro carattere plurale. Il binomio immigrazione-agricoltura è pienamente inquadrato in tale complesso scenario e può essere studiato a diversi livelli di scala e punti di vista, anche in relazione ai diversi attori coinvolti. Dall'analisi delle dinamiche territoriali emergono molte questioni, alle quali non è sempre possibile trovare risposte, seppure parziali; la centralità della scala territoriale e regionale nell'affrontare questi problemi è fondamentale. Il territorio è il primo livello per affrontare le questioni relative a come gestire, nelle zone rurali, il complesso rapporto tra gli obiettivi di mercato e quelli di politica pubblica.

<sup>10</sup> Per un'analisi degli elementi citati, costitutivi della cosiddetta "realtà post-normale", si confronti: Gianpietro, M., 2004, Multi-scale integrated analysis of agroecosystems, CRC Press, Boca Raton.

Un secondo aspetto riguarda la necessità di riconsiderare il rapporto tra città e campagna, e una terza questione importante è come superare le diverse barriere che impediscono una profonda conoscenza di tali fenomeni. Un approccio settoriale, secondo il quale i progressi paralleli nel settore delle questioni migratorie e quelle agricole portano a risolvere i problemi comuni, sembra mostrare i propri limiti nell'affrontare le strette interconnessioni tra tutti i diversi aspetti del binomio immigrazione-agricoltura. Esiste una chiara necessità di un approccio integrato e intersettoriale che coinvolga sia il coordinamento orizzontale che quello verticale tra tutti i vari settori amministrativi a diversi livelli di scala<sup>11</sup>.

Quando si osserva l'interazione tra l'agricoltura e il fenomeno migratorio, la dualità chiave per l'agricoltura contemporanea, il rapporto tra gli obiettivi di mercato e quelli pubblici emerge in tutti i suoi conflitti e mette in luce i vincoli imposti dal mercato, vincoli che ostacolano in modo significativo i percorsi di sviluppo locale e di occupazione degli stranieri, con tutto il loro bagaglio culturale. In un contesto caratterizzato da una crescente incertezza finanziaria e dalla volatilità estrema dei prezzi dei prodotti alimentari, una programmazione a medio e lungo termine diventa sempre meno realistica. La percezione generale dell'agricoltura solo da un punto di vista "produttivo" si traduce in iniziative politiche mirate, a tutti i livelli, alle sole questioni relative al mercato. Il perseguimento degli obiettivi di politica pubblica, così come quelli del mercato, contemporaneamente, è fortemente legato alla questione relativa alla multifunzionalità dell'agricoltura, che a sua volta pone altre questioni.

Innanzitutto, è importante indagare in quale misura l'approccio multifunzionale può essere esteso alla maggior parte delle aziende agricole, e le barriere che impediscono tale percorso<sup>12</sup>. Una prima importante barriera è rappresentata dalla concorrenza sleale, che ostacola un vero e proprio sviluppo delle aziende multifunzionali; un'altra importante questione è l'effettiva integrazione, a breve termine, degli obiettivi pubblici con quelli di ogni singola azienda, e del loro effetto sul reddito delle aziende stesse<sup>13</sup>. Un valido esempio di finalità a carattere pubblico è la salvaguardia del paesaggio; in questo, un ruolo chiave può essere giocato dalle aziende agricole che adottano il metodo di produzione biologico. Quanto ad esse, la questione in gioco è il tipo di contributo atteso dalla stessa agricoltura biologica al perseguimento degli obiettivi pubblici; è fondamentale andare "oltre" i requisiti specifici previsti dalle normative, al fine di superare eventuali difficoltà di implementare e integrare i principi agro-ecologici, da un lato, e gli obiettivi pubblici, dall'altro (Darnhofer *et al.*, 2010). Percorsi futuri di ricerca possono essere diretti allo studio della possibilità di integrare le questioni dell'immigrazione nello sviluppo dell'agricoltura multifunzionale e biologica.

---

<sup>11</sup> Tale questione viene analizzata, con particolare riferimento allo sviluppo rurale, in Brunori, G., 2010. Lo sviluppo rurale tra processi di cambiamento e nuovi paradigmi. *Agriregionieuropa* – anno 6 n°20: [agiregionieuropa.it](http://agiregionieuropa.it)

<sup>12</sup> Si veda: Brunori, G., 2010. Lo sviluppo rurale tra processi di cambiamento e nuovi paradigmi. *Agriregionieuropa* – anno 6 n°20: [agiregionieuropa.it](http://agiregionieuropa.it). Costanzo illustra la forte correlazione esistente tra multifunzionalità in agricoltura e le problematiche inerenti la concorrenza sleale. Cf.: Costanzo A., Il binomio immigrazione – agricoltura. Rapporto di una ricerca qualitativa in Toscana, in *I Quaderni Sismondi*, n.7, 10 novembre 2010, Laboratorio di studi rurali SISMONDI, Pisa - ISSN 2039-2532

<sup>13</sup> In merito a differenti tipologie di aziende multifunzionali, rielaborando i dati RICA (2005), Hencke and Salvioni mostrano le variazioni e gli scostamenti nel reddito delle stesse (per unità di lavoro) in raffronto alle aziende convenzionali. Cf.: Hencke R., Salvioni C., 2010, Diffusione, struttura e redditività delle aziende multifunzionali. *Agriregionieuropa* – anno 6 n°20: [agiregionieuropa.it](http://agiregionieuropa.it)

In un'ottica più ampia, è fondamentale sostenere quegli strumenti di governance orientati alla produzione di beni pubblici (Anania *et al.*, 2009), il tutto in una prospettiva a diversi livelli di scala, che considera i beni relazionali prodotti dall'agricoltura come necessari al fine di guidare le azioni dell'UE verso l'incentivazione delle pratiche agricole in grado di salvaguardare e valorizzare il capitale sociale e le risorse ambientali delle aree rurali, quale reale pre-condizione per il loro sviluppo. Risulta essenziale promuovere tutti quei beni e servizi legati non solo alle nuove sfide ambientali, ma anche alla necessità di preservare le risorse umane, il capitale sociale e il senso della comunità come valori indispensabili per la "umanizzazione" della società (Pascale, 2010); combinare lo sviluppo di tali scenari con l'analisi di politiche sociali mirate alla tutela degli immigrati attivi nelle zone rurali, come già indicato dall'OCSE, è di rilevante interesse (OECD, 2009). Per quanto riguarda il rapporto tra città e campagna, l'OCSE sottolinea come l'invecchiamento della popolazione e lo spopolamento delle aree rurali mettano "in discussione" la sostenibilità dei servizi pubblici di base (salute, istruzione, ecc.), la cui presenza si trasferisce e concentra nelle aree urbane; anche i dati relativi alla povertà e all'esclusione nelle zone rurali diffusi dalla Commissione Europea (European Commission, 2008) descrivono l'involuzione di altri beni pubblici, come le infrastrutture e i trasporti, fenomeno che crea notevoli problemi di mobilità e la cosiddetta "dipendenza da auto"; infine, l'OCSE mette in evidenza la crescente pressione delle esternalità negative dalle aree urbane a quelle rurali.

Come ha sottolineato Camagni (Camagni, 1994), risulta vitale indagare la questione di come spostarsi da uno stato di conflitto e di predazione della città sulla campagna, ad una condizione di cooperazione e di simbiosi, per diffondere la consapevolezza del nuovo ruolo di quest'ultima nel salvaguardare le risorse naturali, sempre più scarse, e nel produrre valori ambientali, un ruolo che coinvolge precise esternalità positive nella direzione della città (Pascale, 2009).

Le dinamiche di migrazione, soprattutto nel contesto dei modelli migratori mediterranei, mostrano una fitta rete di interazioni tra città e campagna. Da un lato, l'agricoltura rappresenta un'opportunità di lavoro importante (Pugliese, 2006), almeno all'inizio; d'altra parte, i principali snodi dei flussi migratori sono e rimangono le città. Gli stranieri, infatti, ancora preferiscono stabilirsi in grandi città che diventano il luogo di mediazione del mercato del lavoro, per poi essere spostati in altre città più piccole e, infine, nelle campagne. Un'analisi approfondita è particolarmente interessante in quelle aree in cui la dicotomia urbano/rurale è più forte, aree sempre più riconosciute come periurbane. Lungi dall'adozione di un approccio che considera le aree rurali come subordinate a quelle urbane, è fondamentale considerare quelle politiche che, soprattutto nelle zone in cui i paesaggi e le aree naturali devono essere protetti, attribuiscono all'agricoltura un ruolo che va anche a beneficio della città. Una nuova pianificazione delle aree periurbane, basata anche su una rivalutazione del ruolo dell'agricoltura, inizia dalla forte presenza di migranti in queste aree, una presenza che apre significativi percorsi potenziali di integrazione e inclusione sociale finalizzati al perseguimento degli obiettivi di politica pubblica e alla creazione di reti tra città e campagna. Un legame virtuoso, che potrebbe trasformare i modelli tradizionali dell'agricoltura in progetti agro-urbani, affrontando le specificità locali (Galli *et al.*, 2010).

Oltre a tale analisi, relativa alle aree periurbane, una razionalizzazione del mercato del lavoro in agricoltura potrebbe contribuire efficacemente alla necessaria costruzione di reti di mediazione più formalizzate; è importante stimare le esigenze delle aziende a livello regionale e incrociare questi dati con quelli relativi all'offerta di lavoro dei migranti in ciascun territorio. Ciò potrebbe facilitare una pianificazione efficace delle attività produttive

e incoraggiare un'organizzazione più formale e socialmente funzionale dei lavoratori stranieri, scoraggiando così le irregolarità, così come tutte le forme di reclutamento illegale. Un'implicazione importante sarebbe un incentivo maggiore per la pianificazione a medio-lungo termine, anche incoraggiando una diversificazione della produzione, e per l'innovazione continua a beneficio di tutta la comunità.

## Bibliografia

- Abel, A., Prather, P. And Martin P. B. (1993). Sustainable Agriculture and Migrant Farmworkers. *Journal of Sustainable Agriculture*, 3, 1, 99-106.
- Anania, G., Bartova, L., Cramon-Taubadel., S. V., De Avillez, F. X. M., Doucha, T., Erjavec E., Faber, G., Frandsen, S. E., Garcia Alvarez Coque, J., Gavrilesco, D., Hofreither, M., Kriščiukaitienė, I., Matthews, A., Miglavs, A., Mishev, P., Pietola, K., Popp, J., Rabinowicz, E., Swinbank, A., Swinnen, J., Värnik, R., Wilkin, J. And Zahrnt, V. (2009). Una Politica Agricola Comune per la produzione di beni pubblici europei. *Agriregionieuropa*, 5, 19. Retrieved from <https://agiregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/19/una-politica-agricola-comune-la-produzione-di-beni-pubblici-europei>
- Brunori, G. (2010). Lo sviluppo rurale tra processi di cambiamento e nuovi paradigmi, *Agriregionieuropa*, 6, 20. Retrieved from <https://agiregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/20/lo-sviluppo-rurale-tra-processi-di-cambiamento-e-nuovi-paradigmi>
- Camagni, R. (1994). Il concetto di “milieu innovateur” e la sua rilevanza per le politiche pubbliche di sviluppo regionale in Europa. In G. Garofoli, R. Mazzoni (Eds) *Sistemi produttivi locali. Struttura e trasformazione*, Milano: F. Angeli.
- Costanzo, A. (2010). Il binomio immigrazione – agricoltura. Rapporto di una ricerca qualitativa in Toscana. *I Quaderni Sismondi*, 7, 10 novembre. Laboratorio di studi rurali SISMONDI, Pisa. ISSN 2039-2532. Retrieved from [https://sismondi.files.wordpress.com/2013/04/qs07\\_immigrazione-e-agricoltura.pdf](https://sismondi.files.wordpress.com/2013/04/qs07_immigrazione-e-agricoltura.pdf)
- Darnhofer, I., Lidenthal, T. H., Bartel-Kratochvil, R. And Zollisch, W. (2010). Conventionalisation of organic farmers: from structural criteria towards an assessment based on organic principles. A review. *Agronomy for Sustainable Development*, 30, 67-81. doi:10.1051/agro/2009011.
- European Commission (2008). Poverty and social exclusion in rural areas. Directorate-General for Employment, Social Affairs and Equal Opportunities. Retrieved from [https://www.researchgate.net/profile/Silvia\\_Sivini/publication/237103993\\_POVERTY\\_AND\\_SOCIAL\\_EXCLUSION\\_IN\\_RURAL\\_AREAS/links/0a85e53296b2230937000000.pdf#page=199](https://www.researchgate.net/profile/Silvia_Sivini/publication/237103993_POVERTY_AND_SOCIAL_EXCLUSION_IN_RURAL_AREAS/links/0a85e53296b2230937000000.pdf#page=199)
- Galli, M., Marraccini, E., Lardon, S. And Bonari, E. (2010). Il progetto agro-urbano: una riflessione sulle prospettive di sviluppo, *Agriregionieuropa*, 6, 20. Retrieved from <https://agiregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/20/il-progetto-agro-urbano-una-riflessione-sulle-prospettive-di-sviluppo>
- Gianpietro, M. (2004). *Multi-scale integrated analysis of agroecosystems*, Boca Raton-London-New York-Washington: CRC Press.
- Hencke, R., Salvioni, C. (2010). Diffusione, struttura e redditività delle aziende multifunzionali, *Agriregionieuropa*, 6, 20. Retrieved from <https://agiregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/20/diffusione-struttura-e-redditivita-delle-aziende-multifunzionali>.
- OECD (2009). *Rural Policy Review: Italy*, OECD, Parigi. Retrieved from [https://agiregionieuropa.univpm.it/sites/are.econ.univpm.it/files/FinestraPAC/Editoriale\\_16/Rapporto\\_OCSE.pdf](https://agiregionieuropa.univpm.it/sites/are.econ.univpm.it/files/FinestraPAC/Editoriale_16/Rapporto_OCSE.pdf).
- Pascale, A. (2009). Con i concetti di urbano e rurale non si riscopre il senso del luogo, *Agriregionieuropa*, 5, 17. Retrieved from <https://agiregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/18/coi-concetti-di-urbano-e-rurale-non-si-riscopre-il-senso-del-luogo>.

Pascale, A. (2010). Una Pac per produrre anche beni relazionali. *Agriregionieuropa*, 6, 20.  
Retrieved from <https://agiregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/20/una-pac-produrre-anche-beni-relazionali>.

Pugliese, E. (2006). *L'Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interne*, Bologna: il Mulino.

Pretty, J. (1995). Participatory learning for sustainable agriculture. *World development*, 23, 8, 1247-63. doi:[10.1016/0305-750X\(95\)00046-F](https://doi.org/10.1016/0305-750X(95)00046-F).

### **Sitografia**

<http://www.eurispes.eu/content/eurispes-sottoterra-indagine-lavoro-sommerso-agricoltura-eurispes-uila>

<http://www.flai.it/osservatoriopr/>

<http://www.mediciperidiritiumani.org/pdf/Terraingiusta.pdf>

[http://scienzaepace.unipi.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=4:dossier-migrazioni-articolo-2](http://scienzaepace.unipi.it/index.php?option=com_content&view=article&id=4:dossier-migrazioni-articolo-2)

<https://www.inps.it/portale/default.aspx>

[http://www.svimez.info/images/RAPPORTO/materiali2015/2015\\_10\\_27\\_linee.pdf](http://www.svimez.info/images/RAPPORTO/materiali2015/2015_10_27_linee.pdf)